

## Vito Foà (1934-2020)



It is with great sadness that I announce that Professor Vito Foà passed away at the age of 86 on October 19, 2020. The incipit of his most recent article published in this journal deserves to be reported, as it shows the irony and congeniality that anyone who met him could appreciate. “I started my degree course in medicine at the University of Milan in the autumn of 1953, after a summer experience on a farm in Tuscany where I had to look after cattle, and I soon realized that being a breeder was not my vocation”.

Having entered the Clinica del Lavoro as a student in 1958, Vito Foà graduated with Prof. Luigi Parmeggiani, then head of Occupational Medicine at the ILO / BIT (Geneva), with the thesis “Chronic bronchitis in silicotics. Clinical and bacteriological research”. After the specialization in Occupational Medicine, he began his career as professor Vigliani’s voluntary assistant, dealing with poisoning from di-nitroglycol and organophosphorus pesticides, and respiratory diseases deriving from the inhalation of fibres in the textile industries. In 1968, he became assistant, and in 1969, ten years after graduation, he acquired the habilitation to teach. The early 1970s were tragic and stormy: in the summer of 1970, Prof.

Cavagna, head of industrial toxicology, died during an experiment. Vigliani and collaborators were then accused of conducting studies on the children of the Pediatric Clinic. The subsequent political-administrative turmoil caused the loss of all financial support to the Clinic, and several collaborators whose salary was paid using resources for research lost their job.

In July 1976, the Seveso disaster saw the immediate involvement of the industrial hygiene group, particularly Nicola Zurlo and Gianfranco Peruzzo. However, the subsequent role of the Clinic was much wider, with the epidemiological study entrusted to the group of Pier Alberto Bertazzi and the request to increase training of specialists in Occupational Medicine and industrial hygienists. The toxicology group was strengthened with the arrival of Marco Maroni and Antonio Colombi, with whom he addressed the topic of biological monitoring of exposure to xenobiotics and promoted a series of monographs supported by the European Commission. After the merging of Toxicology and Industrial Hygiene, Foà became the coordinator of such an important operational, teaching and multi-disciplinary research structure.

In 1986, in collaboration with the Johns Hopkins University of Baltimore, he organized a conference gathering the most committed toxicologists in Europe and the United States and resulting in proceedings published under the title “Occupational and Environmental Chemical Hazards - Cellular and biochemical indices for monitoring toxicity” (Ellis Horwood, Chichester, UK). In those years, Domenico Cavallo, now a full professor at the University of Insubria, joined the group with Claudio Colosio and Paolo Carrer, now heads of Units at the university hospitals respectively San Paolo and Sacco, both in Milan.

In 1990, Foà was called as full professor by the University of Bari, and from his period there we have a textbook published by UTET (Turin, Italy),

edited together with Luigi Ambrosi and studied by many occupational physicians. The first network of collaboration between universities for Occupational Medicine was also established, in the form of a consortium of the Universities of Milan, Bari, Pavia and Parma, to run a doctorate, in which he played an essential role as a mentor of a new generation of researchers. In 1995, the Dean of the Medical Faculty called him back to Milan, where he found Silvia Fustinoni, Laura Campo and Rosa Mercadante, as well as the older students already on the path to a brilliant academic career.

He enjoyed an international reputation as eminent industrial toxicologist, being involved in several scientific committees. Within the International Commission of Occupational Health (ICOH) he had a longstanding role as the Italian Secretary and served as the President of the ICOH Centennial Congress held in Milan (2006). On that occasion, the ICOH General Assembly appointed him Honorary member for his contribution to the promotion of occupational health.

As senior editor and then as editor-in-chief, Vito Foà guaranteed the continuity of this magazine

for decades, starting a modernization of the journal that is still advancing along the path he traced. The trips to Fidenza in the pre-digital era, to correct the proofs in the typography together with the proto, have also offered the opportunity for pleasant convivial meetings and never banal discussions on scientific and academic topics, as well as to absorb from him the openness and trust towards the junior colleagues, of whom he was a severe and at the same time generous mentor. In 2006 he retired having reached mandatory retirement age, but he continued to hold the position of editor-in-chief of "La Medicina del Lavoro" until 2015, replaced in this role by Prof. Pier Alberto Bertazzi, whom I succeeded. Together with the editorial team, I remember Vito Foà with great affection and gratitude for what he has given to the discipline and this journal. Continuing his commitment is the best way to keep his memory alive.

We express our sincere condolences and sympathy to the beloved wife Ruth, daughter Michaela, and granddaughters Marta and Sara.

**Antonio Mutti**

## Ricordo di Vito Foà

Vito Foà nasce a La Spezia il 2 febbraio del 1934 da una famiglia di origini ebraiche. Durante l'infanzia è costretto a fuggire in Svizzera per evitare le persecuzioni antisemite. Rientra in Italia alla fine della guerra e continua i suoi studi presso il liceo scientifico, per poi iscriversi all'Università di Milano, presso la facoltà di Medicina. Durante l'internato per la preparazione della tesi inizia la sua frequentazione della Clinica del Lavoro di Milano, allora guidata dal prof. Enrico Vigliani, che gli consentirà di laurearsi nell'anno accademico 1958/59 con una tesi sulla bronchite cronica nei silicotici. Il suo interesse per la materia continua dopo la laurea con la Scuola di specializzazione in Medicina del Lavoro, che conclude nel 1962. Nel 1961 sposa Ruth, con cui avrà una figlia, Michaela, nel 1966.

Si avvicina alla tossicologia fin dai primi anni di frequentazione della Clinica, dove le problematiche lavorative associate all'esposizione ad agenti di rischio chimico erano numerose e necessitavano urgentemente di essere affrontate. La sua lunga carriera professionale di medico del lavoro, tossicologo e igienista industriale è stata segnata da una serie di impegni professionali e accademici a livello locale, nazionale ed internazionale e di successi che lo hanno visto coinvolto in ricerche pionieristiche sulle ammine cancerogene usate come coloranti, sulla febbre del lunedì associata all'uso del nitroglicole, sui pesticidi organofosforici, sulle patologie legate alla inalazione di fibre in industrie tessili. Foà è stato fondatore della sezione di Tossicologia e Igiene Industriale della Clinica del Lavoro nel 1977, direttore della rivista *La Medicina del Lavoro*, dove ha raccolto l'eredità di Enrico Vigliani e per cui ha svolto questo incarico fino al 2015, direttore della Scuola di specializzazione di Medicina del Lavoro, ha insegnato 5 anni presso l'Università di Bari, nella sezione di medicina del lavoro, è stato coinvolto nella direzione della Consulta Inter associativa della

Prevenzione, ha fatto per anni parte dello SCOEL, il comitato scientifico dell'Unione Europea per i valori limite negli ambienti di lavoro.

Foà ci ha lasciato una recente testimonianza delle parti più salienti della sua vita professionale pubblicata sul supplemento del *La Medicina del Lavoro* dedicato alla storia della tossicologia ed igiene industriale presso la Clinica del Lavoro di Milano, del dicembre 2019.

A chi lo ha conosciuto come maestro, collega, superiore, amico, Foà ha lasciato un segno indelebile della sua forte personalità. Era una persona diretta, di intelligenza vivace, volitiva, intrinsecamente positiva, acuta, tenace, colta, ironica, generosa. Amava la vita in tutte le sue forme: era appassionato del suo lavoro, amava viaggiare, gli piacevano la musica classica e la cultura, era una buona forchetta e una persona socievole, era curioso e desideroso di apprendere, appassionato della sua città. Le sue battute colpivano nel segno e difficilmente erano formulate a caso. Famose le sue osservazioni puntuali che emergevano durante le lunghe riunioni, lasciando gli interlocutori sorpresi per gli inaspettati lampi di arguzia. Piacevole compagno di viaggi, anche negli spostamenti di lavoro non trascurava l'approfondimento delle culture locali, traendo proficua esperienza da ogni incontro.

Con lui perdiamo un punto di riferimento al quale era sempre possibile ricorrere per un consiglio. Il ricordo dei tanti momenti condivisi ci sarà sempre caro.

Negli ultimi anni ha lottato con spirito indomito contro una malattia alla quale ha finito per arrendersi. Si è spento il 19 ottobre 2020 nella sua casa, circondato dall'affetto dei suoi cari. Lo hanno curato con amore la moglie, la figlia e le nipoti.

**I colleghi della Clinica del Lavoro di Milano**